



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 NOVEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- Sport e diritti delle donne: [novembre il mese dei diritti delle donne nello sport](#). Oggi [conferenza stampa a Enna del progetto "Differenze"](#) e il servizio di [Antenna Sud sulle attività di Martina Franca](#)
- [Vezzali: "Rivoluzione dello sport in Italia? Dalla scuola"](#)
- [Olimpiadi 2026, la pista da bob a Cortina](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Governo: al via la campagna di comunicazione "Sportivi si rinasce!"](#)
- [Educazione motoria nella primaria: "Necessari 4.800 docenti"](#)
- [Under 21, l'Uefa archivia il caso Italia-Svezia: "Nessun episodio di razzismo"](#)
- [Storia di Molly, ciclista trans che batte Evenepoel](#)
- Olimpiadi in Cina, c'è chi dice no
- [Arti marziali alle ragazze in India: "Così si sentono fisicamente e mentalmente forti"](#)
- [La Tam Tam Basket esclusa dal campionato nazionale: "Lo sport sia inclusivo"](#)

- [Cop26, cento Paesi per lo stop alla deforestazione entro il 2030: c'è l'intesa. Il commento di Ciafani \(Legambiente\)](#)
- [Pnrr, 2,4 milioni di occupati "verdi" entro il 2025](#)
- [Cambiamento climatico, "due terzi dei Piani dei Paesi sono insensibili ai problemi dei bambini". L'analisi dell'Unicef](#)

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Matera: la bellezza del progetto #Pedibus raccontata dall'operatore Massimo; Uisp Rimini, novembre il mese dei diritti delle donne nello sport; Uisp Treviso-Belluno, proseguono gli appuntamenti di ginnastica dolce con Valdo Tv; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp](#)

Uisp: novembre il mese dei diritti delle donne nello sport

Da sempre Uisp si impegna per affermare i diritti delle donne attraverso lo sport: novembre sarà un mese ricco di attività e progetti per rivendicare la parità di genere

Si avvicina novembre, mese dedicato ai diritti delle donne nella società e nello sport. Da tempo Uisp è in prima linea con progetti ed iniziative per reclamare l'importanza delle pari opportunità fra donne e uomini, tanto nei diversi campi della vita quanto nello sport: è del 1984 infatti la prima **Carta dei diritti delle donne nello sport**, scritta per rivendicare il diritto allo sport per tutti, come ribadito nella [riformulazione](#) del 2016 realizzata nell'ambito del progetto europeo Olympia. L'obiettivo è lo stesso: ricordare che una vera parità di genere nella società è necessaria oggi, e non è più rimandabile. Uguaglianza, rispetto, inclusione: sono solo alcuni dei valori che Uisp promuove attraverso le sue attività su tutto il territorio nazionale.

Tanti gli appuntamenti e i progetti previsti per il mese di novembre, a partire dal webinar Uisp di mercoledì 3: **“Laboratorio Futura: Corpo, movimento, azioni”**. Alle 17 l'incontro si aprirà con Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp Nazionale, che sulla situazione attuale delle donne in Italia ha dichiarato: “Mai come ora le donne stanno pagando sulla propria pelle **disuguaglianze e ritardi**; sono le prime a rischiare di essere allontanate dal lavoro, spesso sono costrette a lasciarlo per accudire la famiglia, mancano servizi e tutele, parità di salario e riconoscimenti. Come associazione di promozione sportiva e sociale cerchiamo di fare il punto, mettere in campo nuove alleanze, **per una società più giusta ed egualitaria**”.

Successivamente **Silvia Garambois**, presidente dell'associazione GiULiA – Giornaliste, intervisterà la direttrice centrale dell'Istat e Chair del Women20 **Linda Laura Sabbadini**. Il webinar permetterà poi il confronto sullo sviluppo di alcuni progetti Uisp attualmente in corso: il progetto nazionale “Differenze” e il progetto “Sport Libera Tutt*”, gestito dal Comitato Regionale Emilia Romagna. Infine, si discuterà della necessità di un aggiornamento della Carta europea dei diritti delle donne nello sport. A chiudere l'incontro sarà **Patrizia Alfano**, vicepresidente nazionale Uisp e responsabile Dipartimento Formazione e Ricerca.

Nel mese di novembre proseguiranno, inoltre, le iniziative e le presentazioni del progetto nazionale Uisp **“Differenze”**, realizzato tramite laboratori in 14 città italiane con l'obiettivo di prevenire la violenza sulle donne e contrastare gli stereotipi di genere. Grazie all'impegno dei comitati regionali e territoriali Uisp, nel mese di ottobre si sono svolte le conferenze stampa di presentazione del progetto a Cassano Ionio, Melfi e Martina Franca. La prima scuola a vedere avviato il progetto è stata il Liceo Sofonisba Anguissola di Cremona il 12 ottobre, seguita una settimana dopo dalla conferenza stampa nell'Istituto Erodoto di Thurii a Cassano Ionio. Il 23 ottobre è stata la volta dell'IISS Leonardo da Vinci a Martina Franca e del Liceo Artistico Statale Mario Festa Campanile a Melfi. Progetto avviato a fine ottobre anche a Lanusei, in Sardegna, nell'Istituto Leonardo Da Vinci.

[Il resoconto delle presentazioni fin qui svolte.](#)

Il **3 novembre** il progetto sarà presentato a **Enna** ed il **15 a Pisa**, mentre a Melfi la conferenza stampa si terrà il 20 novembre e vi prenderanno parte anche Katia Serra e le registe del **documentario “Le Sfavorite”**, il cui obiettivo è denunciare la narrazione tossica intorno al mondo dello sport femminile tramite le storie di tre donne: Katia, ex calciatrice e opinionista di calcio, Greta, allenatrice di boxe, e Giordana, atleta della nazionale di rugby. La presentazione di “Differenze” è prevista per le 16, alle 17.30 ci sarà la proiezione del documentario con l'intervento delle protagoniste.

Il 4 novembre farà tappa a Messina il tour di **Yasmeen Al Najjar** con Luisa Morgantini, presidente di Assopace Palestina e con la partecipazione del Comitato Uisp Messina e la Sezione di Messina del Club Alpino Italiano. Alle 17.30 le due donne terranno un incontro nel Salone delle Bandiere all'interno del Comune di Messina, per raccontare la storia dell'atleta palestinese che, pur priva di una gamba, riuscì da adolescente a scalare il Kilimangiaro ed ora sta organizzando una spedizione sull'Everest. Le sue parole: “Scalare è il mio

modo per far sapere al mondo della situazione attuale della Palestina, quello che sta succedendo, dai checkpoint agli avamposti. Non sono una politica, non credo nella politica, sono solo una ragazza palestinese che vuole raccontare una storia reale. Credete in voi stessi. Se ve lo sentite, potete farcela. **Non ci vuole coraggio solo per scalare montagne, ci vuole coraggio anche per cambiare il mondo.** Assecondate la libertà che sentite dentro di voi, esprimetela, senza paura e senza vergogna: vivetela com'è e siate sempre pronti a varcare i vostri limiti”.

Altro appuntamento di gran rilievo sarà il **15 novembre** alle 11, quando calciatrici ed attori scenderanno in campo per la “**Partita della parità e del rispetto**”, organizzata all’impianto sportivo Fulvio Bernardini di Roma da Uisp con Amnesty Italia, l’Associazione Nazionale Atleti (Assist), Sport 4 Society, l’Associazione Italiana Calciatori (Aic) e l’Unione Sindacale Giornalisti Rai (Usigrai). La “Partita della parità e del rispetto” nasce in risposta all’episodio di sessismo che ha coinvolto Aurora Leone, membro del gruppo comico “The Jackal”, invitata a non partecipare all’evento benefico della “Partita del Cuore 2021” in quanto donna, infatti secondo alcuni organizzatori per tale motivo non avrebbe dovuto giocare a calcio. Uisp e le associazioni sopra citate, con questa iniziativa vogliono ribadire con forza che lo sport è un diritto per tutti e tutte, per questo non dovrebbero esistere ostacoli di alcun tipo che impediscano alle donne di praticare attività sportive.

Infine il 25 novembre ricorre la **Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne**, istituita dalle Nazioni Unite nel 1999 per contrastare un fenomeno ancora ricorrente nella nostra società, ben lontana da essere un luogo sicuro ed accogliente per tutti e tutte. L’Uisp parteciperà, come ogni anno, con eventi e iniziative a carattere sportivo organizzati dai Comitati e Settori di attività Uisp in tutto il Paese. *(di Eleonora Serafini)*



Vezzali: "Rivoluzione dello sport in Italia? Dalla scuola"

Dall'educazione motoria alla scuola primaria passando per le palestre, la sottosegretaria prosegue la sua battaglia

ROMA - La sottosegretaria allo sport **Valentina Vezzali** ha commentato con entusiasmo l'approvazione dell'emendamento contenuto nella manovra avallata dal Consiglio dei Ministri che cerca di dare centralità allo sport a scuola. Intervenuta a TG2 Italia nella puntata dedicata al tema dell'insegnamento di educazione motoria nella scuola primaria l'olimpionica ha dichiarato: "*Negli anni Ottanta ero l'unica bambina della mia classe a praticare sport, la maestra sosteneva che l'attività fisica togliesse tempo allo studio e addirittura facesse male alla salute. La rivoluzione culturale per riuscire a radicare lo sport nella società deve partire dalla scuola - aggiunge - Auspicio che nei prossimi anni riusciremo a estendere la norma fino ad arrivare alla prima classe e dunque a stabilizzarla. Un'altra battaglia sarà per le*

palestre, affinché rimangano aperte nel pomeriggio per le società sportive. Oggi dipende dalla scelta del dirigente scolastico, ma per me devono restare sempre aperte".

Vezzali: "Il premier crede nello sport"

Parole importanti spese anche verso premier **Mario Draghi** per il suo interesse nel migliorare lo sport in Italia: *"Sin dal mio insediamento ho trovato nel premier una figura sportiva che crede nello sport di alto livello e in quello di base. Il mio obiettivo è far sì che possa avvicinarsi più gente possibile allo sport attraverso figure specializzate - aggiunge - Lo sport ti insegna che ci sono delle regole e che vanno rispettate. I genitori interpretano lo sport come una corsia preferenziale che porterà a tutti i costi a guadagnare. Questo è un messaggio sbagliatissimo. Sta agli insegnanti insegnare stili di vita corretta ai bambini ma anche ai genitori quando si rapporteranno con essi".*

Vezzali sul 2021 azzurro: "Mai così vincente"

Il 2021 sportivo italiano ha regalato e sta ancora regalando successi importanti, questo il commento della Vezzali: *"Non ho mai visto un'Italia così vincente come in questo 2021. Da una situazione di piena emergenza ne è uscita nel migliore dei modi attraverso lo sport. Stiamo vincendo ovunque, in qualunque disciplina sportiva. E vorrei che questa estate non finisse mai. Speriamo di ottenere grandi risultati anche ai Giochi invernali di Pechino".*



Olimpiadi 2026, la pista da bob a Cortina si farà: un altro bagno di sangue per le casse pubbliche

“Sapete come si dice a Roma? ‘Abbastà’. È una citazione che prendo volentieri in prestito dal mio amico Carlo Verdone. La nuova **pista da bob** si farà e sarà un fiore all’occhiello per questa disciplina visto che finora siamo sempre stati costretti a emigrare per poter fare una gara di primo livello”. Così si è espresso di recente **Giovanni Malagò**, presidente del **Coni**, a proposito della pista da bob di Cortina.

Per la carità, nulla di nuovo può provenire dalla bocca di chi da sempre sostiene l’utilità delle grandi manifestazioni. Gli andò male con le olimpiadi a Roma una [“decisione suicida e autolesionista”](#) – la definì – gli è andata bene per quelle invernali a **Cortina** (e Milano). La nuova pista da bob costerà tantissimo per la costruzione (almeno 60 milioni di euro); tantissimo per la gestione (quella vecchia, la Eugenio Monti, costa 330mila euro all’anno); infliggerà una nuova ferita ambientale e territoriale a quella che ormai può essere considerata la ex perla delle Dolomiti, ma soprattutto le gare potrebbero svolgersi altrove.

Come ricorda [Mountain Wilderness](#): “Anche l’Olympic Agenda 2020 del CIO, nel definire i criteri della **sostenibilità** per le Olimpiadi moderne, raccomanda di evitare la costruzione di nuove strutture che poi non sarebbero utilizzate, aprendo alla possibilità di rivolgersi in zone fuori area (raccomandazione n. 2.1-2).”

La scelta è talmente **suicida**, insensata, che la stessa popolazione di Cortina è contraria: il sondaggio on-line del [giornale Voci di Cortina](#) riporta che il 70% dei cortinesi partecipanti al sondaggio la vorrebbe realizzata altrove.

E del resto, come se non bastasse, c’è l’esempio della pista che fu realizzata a Cesana per le **olimpiadi invernali di Torino**, che poteva essere addirittura realizzata amovibile, ovvero le gare potevano svolgersi in altra località e invece si insistette per realizzare il nuovo manufatto: l’ennesima ferita alla montagna e l’ennesimo bagno di sangue per le casse pubbliche. Ora, si può capire che si vogliono fare regali all’Ance, ma **dovrebbe esserci un limite a tutto**. Invece pare proprio di no. Ogni occasione è buona per ferire Madre Terra e far girare l’economia sbagliata, ridipinta ovviamente di verde.

Ma devo dire che in tutta questa vicenda quello che personalmente mi disturba di più è il fatto che il deus ex machina sia proprio questa persona, questo Giovanni Malagò, al suo terzo mandato come presidente del Coni. Mi procura un certo fastidio che quest’uomo possa avere tutto questo *ius vitae necisque potestas*. Da Wikipedia: “Per aver comprato tre esami universitari (Diritto Privato, Economia politica 2 e Diritto Commerciale) con l’aiuto di un bidello che falsificava le firme dei docenti con cui li avrebbe sostenuti, nel 1993 viene **condannato** in primo grado a un anno e 10 mesi, ma nel 1999 viene prescritto”. E pure proprietario di una mega villa (“Le Nanine”) in pieno Parco Nazionale del Circeo, alla quale ha apportato svariati ampliamenti abusivi. [Se ne contano ben nove che ha tentato di sanare](#), per il momento senza riuscirci.

Niente di strano, voi direte, l’Italia è il paese degli abusi edilizi. Sì, però peccato che lui sia dal 2002 anche membro della Consulta Regionale del Fai, Fondo Ambiente Italiano (sempre da Wikipedia). Ma in fondo, che ci vogliamo fare: Malagò rappresenta l’Italia, come Draghi, come gli altri che detengono il **potere**. Del resto, ad aprile, [alla scadenza del suo secondo mandato disse](#): “Mi ricandido perché il mondo che rappresento me lo chiede.” Non è solo il mondo dello sport che lui rappresenta, è ben altro. In fondo è appunto l’Italia.



Educazione motoria nella primaria, ecco le novità: “Necessari 4.800 docenti”

L'analisi di Tuttoscuola: il maggior numero di nuovi posti atteso in Lombardia, Campania, Sicilia e Lazio. Un milione gli alunni coinvolti. Il nodo delle scuole senza palestra (oltre 6 mila) e degli oneri dei rientri nel pomeriggio

ROMA - Saranno necessari **4.800 nuovi insegnanti specializzati** per far fronte alle novità introdotte dalla **Legge di Bilancio**, approvata la scorsa settimana, che prevede, tra le novità per il mondo della scuola, finanziamenti già a decorrere dal 2022/23 per l'insegnamento curricolare dell'**educazione motoria** nelle classi quarte e quinte della primaria. Si tratta di **due ore aggiuntive all'attuale orario** di funzionamento (**eccetto dove c'è già il tempo pieno**), da parte di docenti forniti di idoneo titolo e la correlata classe di concorso "Scienze motorie e sportive nella scuola primaria". **La stima è di Tuttoscuola** che dedica un focus al tema e analizza le condizioni di fattibilità, rispetto a quanti docenti verranno inseriti nei prossimi due anni, a cominciare dal prossimo nelle classi quinte, le difficoltà di circa il 40% di scuole primarie senza palestra e gli oneri aggiuntivi per i comuni non previsti dal ddl.

Secondo i calcoli di Tuttoscuola, dei 4.800 nuovi posti, di cui 2.340 per le quinte del prossimo anno scolastico, **il maggior numero di posti è atteso in Lombardia (768), Campania (512 posti), Sicilia (444) e nel Lazio (442)**. E servirà un concorso per assumere i docenti. “Tutte le 32 mila classi quarte e quinte di scuola primaria funzionanti a orario normale avranno due ore di educazione motoria aggiuntive all'attuale orario di funzionamento (attualmente variabile tra le 27 e le 30 ore settimanali), mentre nelle 18 mila classi funzionanti a tempo pieno (40 ore settimanali) le due ore saranno in compresenza. – sottolinea Tuttoscuola - **Sarà interessato a questa riforma organizzativa e disciplinare quasi un milione di alunni**”.

Per le 32 mila classi che avranno due ore di orario aggiuntivo settimanale (625 mila alunni, di cui 320 mila già dal prossimo anno scolastico) l'orario settimanale si attesterà tra le 29 e le 32 ore, determinando in molti casi il ricorso ad almeno un rientro pomeridiano, spiegano gli esperti. E in caso di rientri a scuola nel pomeriggio “si renderà necessario da parte dei Comuni organizzare il servizio di mensa (locali per la refezione e somministrazione dei pasti) e potenziare i servizi di trasporto con oneri economici non indifferenti per il cui sostegno non c'è traccia alcuna nel finanziamento previsto, calcolato soltanto per gli oneri del nuovo personale insegnante. Non sono previsti neanche fondi per il personale Ata”. Nessun onere aggiuntivo, invece, per i servizi di mensa dei 364 mila alunni che, frequentando il tempo pieno, fruiscono già del servizio di mensa nei locali appositamente predisposti.

Scuole, il 40% è senza palestra

Sono complessivamente 8.798 le palestre esistenti, il 59,3% delle 14.847 scuole primarie funzionanti nel 2020-21. Più del 40% delle scuole primarie è, pertanto, privo di palestre: in tutto 6.049 scuole. Dove svolgeranno l'attività motoria e sportiva i nuovi insegnanti specializzati? “Si direbbe che gli estensori della bozza della legge finanziaria non si siano posti il problema, - commenta Tuttoscuola, che ha elaborato i dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica del Portale dati del Ministero - tant'è che **le risorse finanziarie impegnate (cfr. art. 103) non prevedono specifici oneri di spesa per nuove palestre**, se non nel generico impegno a sostegno dell'edilizia scolastica nel successivo art. 104”.

Probabilmente, sottolineano gli esperti, soprattutto nei grossi centri abitati e nelle grandi città, le scuole primarie prive di proprie palestre possono utilizzare palestre di scuole vicine, in particolare di scuole secondarie di I e di II grado. Ma nelle periferie o lontano dai grandi centri abitati l'utilizzo di palestre vicine è improbabile. “Le scuole dovranno arrangiarsi – come probabilmente stanno già facendo per il numero di ore attualmente previsto – con rischio però di dequalificazione dell'attività; oppure in alternativa occorrerebbe organizzare il trasporto degli alunni (da parte dei Comuni), con l'inconveniente dei tempi di viaggio sottratti alla normale attività didattica”. “Alla luce di queste criticità complessive, - commenta Tuttoscuola - sembrerebbe più opportuno inquadrare questa novità all'interno di un piano pluriennale di realizzazione dei servizi necessari, con una conseguente gradualità di applicazione di questa riforma”.

Under 21, l'Uefa archivia il caso Italia-Svezia: "Nessun episodio di razzismo"

Durante la sfida dello scorso 12 ottobre a Monza, il calciatore scandinavo Elanga aveva accusato di aver ricevuto da un avversario azzurro un'offesa a sfondo razzista, non rilevata da arbitri e assistenti. Dall'inchiesta della Uefa la vicenda non sussiste

Nessun caso di razzismo durante Italia-Svezia under 21. La Uefa ha deciso di archiviare il caso dopo l'apertura dell'inchiesta in seguito alla denuncia del [calciatore svedese Anthony Elanga](#) che, durante la sfida dello scorso 12 ottobre a Monza valida per le qualificazioni ad Euro 2023, aveva detto di aver subito un'offesa a sfondo razzista da un avversario azzurro.

La vicenda non sussiste

La presunta offesa tuttavia non fu rilevata né dall'arbitro né dal quarto uomo (che infatti non presero provvedimenti) e smentita categoricamente dalla Figc. La Uefa, sempre sensibile all'argomento razzismo, aprì comunque un'inchiesta, nominando un investigatore per fare chiarezza. Alla fine è stato tutto archiviato. Lunedì la Federcalcio svedese ha annunciato che la Uefa le ha comunicato di non avere intenzione di portare avanti il caso e che quindi la vicenda non sussiste. Per la cronaca la partita era terminata 1-1 con il pareggio a tempo scaduto dello svedese Prica, anche se nel post-gara l'attenzione si era appunto spostata sulle presunte offese (mai rilevate) ad Elanga.

ANSA^{it} Sport

Storia di Molly, ciclista trans che batte Evenepoel

L'odissea dell'americana biologicamente uomo, 'esclusa da tutti'

Prima molestata dalle donne contro cui correva, poi estromessa anche dalle gare maschili e, infine, accettata.

Quella di Molly Cameron è una storia di lotta e fatica, non solo sui pedali.

Sin dal giorno in cui, nato uomo, ha deciso di mettere la croce sulla casella 'she' nella richiesta di 'patentino' per correre nel ciclismo. Ora la vittoria su corridori del calibro di Remco Evenepoel e Mattia Cattaneo, nella Belgian Waffle Ride, gara di ciclocross disputata in Kansas, riaccende i riflettori sulla sua storia. E sulla questione transgender nello sport.

Un tema sul quale lo stesso Comitato olimpico internazionale fatica a trovare una sintesi, tanto che la pubblicazione delle nuove linee guida in materia è attesa non prima delle Olimpiadi invernali di

Pechino: tre anni dopo il previsto.

A Tokyo la sollevatrice di pesi neozelandese Laurel Hubbard era salita alla ribalta - pur senza ottenere medaglie - come prima atleta transgender a competere ai Giochi, risultato raggiunto dopo aver abbassato i suoi livelli di testosterone sotto la soglia richiesta dal Cio. La vicenda della statunitense 45enne è, se possibile, più complessa.

Atleta, attivista, gestisce un negozio di biciclette e un team (il pro Point S Auto-Nokian Tyre Cameron). Molly si sente donna, appare fisicamente come un uomo e ha una fidanzata ("diventeremo mogli", ha scritto su Instagram tre mesi fa).

All'inizio della sua carriera, nei primi anni duemila, aveva corso nelle categorie femminili, dopo aver assunto estrogeni. Le lamentele delle colleghe erano arrivate con le prime vittorie.

"Ad una gara un'anziana mi aveva urlato: 'Non sei una donna!'.

Poi mi erano arrivate e-mail piene di cattiveria e avevo perso alcune amicizie", aveva ricostruito anni dopo Molly in un colloquio con un giornale locale. Al termine di un lungo dibattito, la federazione ciclistica dell'Oregon aveva deciso: un atleta maschio avrebbe potuto gareggiare con le donne solo dopo aver cambiato sesso. Una scelta che Cameron non voleva però fare solo se dettata dalle nuove regole. Così è nata l'idea del passaggio tra gli uomini. L'aver barrato anni prima la casella 'femmina' sulla sua patente di guida le è costata però un'altra odissea: la sua licenza di ciclismo dice lo stesso e così la federazione ciclistica statunitense (l'Usac) aveva deciso, a un certo punto, di non ammettere più trasgressioni alle regole.

Se nel 2013 Cameron si era classificata seconda nella categoria maschile 30-39 anni ai campionati cross nazionali, a fine 2015 non aveva in un primo momento potuto registrarsi a quelli in Carolina del Nord. E pensare che era stata lei stessa a sollecitare l'Usac a reinquadrarla come donna, dopo che la federazione, autonomamente, aveva deciso di indicarla come uomo.

Poi, per sua fortuna, l'Usac è tornata sui suoi passi e Molly ha continuato a collezionare una serie di ottimi risultati, sino al primo posto in Kansas dell'altro giorno.

Al termine della gara di 111 chilometri "alcuni talenti del tour mondiale", in un periodo lontano dal culmine della loro stagione agonistica, hanno tentato un "inseguimento svogliato", riconosce Cameron, spiegando l'origine della sua vittoria davanti agli atleti del team Deceuninck-Quick Step, che erano all'esordio nel gravel, una disciplina del ciclocross. Nella gara più corta, quella da 58 km, un certo Valtteri Bottas ha chiuso in nona posizione. Proprio il pilota della Mercedes, insieme alla sua compagna, la ciclista australiana Tiffany Cromwell, in Kansas ha sposato la causa di Molly, indossando i polsini della sua organizzazione, la Ride (Riders inspiring diversity and equality). Il gruppo che vuole affermare i diritti delle persone Lgbtq+ nello sport, la scorsa primavera ha guidato la protesta contro la legge dell'Arkansas che proibisce alle persone trans con meno di 18 anni di gareggiare nelle categorie femminili. Insomma, la battaglia di Cameron prosegue, non solo sugli sterrati del ciclocross.



Mercoledì 3 novembre 2021

Olimpiadi in Cina c'è chi dice no

Ci sono "tweet" che fanno molto più rumore di una schiacciata. Quelli di Enes Kanter, cestista Nba dei Boston Celtics, continuano a rimbalzare da un capo all'altro del mondo provocando crepe nel muro di silenzio di certi regimi autoritari. Parliamo di un pivot impavido e "apolide" che si è visto revocare la cittadinanza turca perché da anni in lotta contro Erdogan: non può più mettere piede nel suo Paese e continua a ricevere minacce di morte per sé e per i suoi familiari. Questa volta Kanter però ha scelto un bersaglio ancora più grande, ingaggiando la sua battaglia per la libertà contro il governo comunista cinese. Sui social anche ieri si è rivolto senza peli sulla lingua al presidente Xi Jinping, definendolo «spietato dittatore» per la questione Hong Kong, dopo averlo attaccato nei giorni scorsi in merito al Tibet e alla persecuzione degli Uiguri, minoranza musulmana di etnia turcofona. Non si limita però a scrivere solo sui suoi account. Lo fa anche su scarpe realizzate ad hoc da Badiucao, un artista cinese dissidente che da anni vive in Australia.

Iniziative che non sono sfuggite ai diretti interessati: il ministro degli esteri cinese, Wang Wenbin, ha spiegato in un'intervista che quello di Kanter è soltanto un tentativo di «catturare attenzione» per parlare di lui e «non vale la pena confutare o rispondere a quanto affermato». Prima però di lanciare un avvertimento: «Non accetteremo questo tipo di attacchi per screditare gli sviluppi e i progressi fatti dal governo cinese riguardo la situazione tibetana». E la risposta non si è fatta attendere: i Celtics sono spariti dal palinsesto della Tv cinese. Oscurate tutte le partite che Boston sta giocando, ma cancellate anche tutte le repliche delle sfide dei mesi scorsi e rimosse le future gare dalla programmazione del canale che detiene i diritti Nba in Cina.

Uno scenario molto simile a quanto accaduto nel 2019, quando a suscitare le ire di Pechino fu un tweet postato dall'allora general manager degli Houston Rockets Daryl Morey, che si schierò dalla parte dei manifestanti di Hong Kong. La Cina anche allora fece calare il buio in Tv sulla franchigia texana, la più po-

polare lì visti i trascorsi nella squadra dell'ex stella cinese Yao Ming. Non solo. Fu bloccato l'intero campionato. Tutta la Nba è ritornata sugli schermi cinesi soltanto nell'estate 2020 durante le fasi conclusive della stagione. Un veto che al momento colpisce ancora i Philadelphia 76ers - attuale squadra per la quale lavora Morey dopo l'addio a Houston - che non viene trasmessa da Tencent, la piattaforma televisiva del Dragone. I vertici della Lega cestistica americana anche in questo caso hanno poca voglia di commentare. C'è magari l'intenzione di evitare che la situazione degeneri, ma soprattutto di contenere le perdite economiche: l'oscuramento della scorsa stagione è costato alla Nba circa 400 milioni di dollari di entrate dalla Cina.

Si tratta pur sempre della nazione più popolosa del mondo con un bacino per la Nba di circa 500 milioni di fan. La lega di basket possiede anche un'impresa Nba - China (da 5 miliardi di dollari) che forma giocatori locali. E tuttavia, secondo un'indagine Espn, da tempo sono state segnalate gravi violazioni dei diritti umani anche in queste strutture. Alcuni allenatori americani sostengono che i loro colleghi cinesi hanno commesso abusi sui giovani: in particolare nello Xinjiang,

dove la maggior parte dei cestisti che si allenavano erano uiguri.

E Kanter non riesce proprio a star zitto. Nei giorni scorsi ha continuato a tuonare tirando in ballo anche la Nike, colpevole di sfruttare la manodopera a basso prezzo in Cina per i propri interessi mentre nel mondo il noto brand si fa paladino della lotta al razzismo... Si servono di «schiavi moderni» accusa il cestista di Boston prima di lanciare la sua ultima battaglia: boicottare le Olimpiadi invernali che si terranno a Pechino a febbraio dell'anno prossimo. «Il governo genocida cinese e l'insicuro tiranno dietro tutto questo, Xi Jinping, non deve avere la possibilità di ospitare i prossimi Giochi Invernali» scrive Kanter.

Un appello che si unisce a quello di tante organizzazioni umanitarie. Sin da agosto l'associazione Human Rights Watch sta esortando il Cio ad aprire gli occhi: «La Cina è nel mezzo della peggiore repressione dei diritti umani dal massacro di piazza Tiananmen nel 1989. Le Olimpiadi si preannunciano come uno spettacolo del trionfo della Cina comunista sulla neve».

Già le Olimpiadi estive del 2008 servirono ai vertici del regime cinese per far vedere un volto diverso, quando invece arresti e internamenti andavano a-

vanti anche durante la rassegna. E in Cina non è cambiato nulla: i famigerati "laogai" i campi di lavoro e rieducazione creati ai tempi di Mao, sono stati solo "ufficialmente" chiusi e aboliti. In realtà ci sono ancora sotto forma di fabbriche e strutture dove si producono anche merci che poi arrivano da noi. Un sistema su cui continua a far luce la Laogai Research Foundation (che dal 2006 ha anche una sezione in Italia), l'organizzazione fondata nel 1992 a Washington dall'indomito dissidente cinese cattolico Harry Wu morto nel 2016. Lui che è stato rinchiuso per 19 anni nei Laogai, i campi di concentramento cinesi (l'equivalente dei gulag sovietici), ha scoperto l'inferno di questi luoghi. Qui milioni di persone hanno subito torture di ogni genere e perfino l'espianto di organi. Oltre al lavaggio di cervello quotidiano per dissidenti politici e credenti, perché l'unica religione è il Partito comunista.

Se adesso anche il basket scende in campo, "l'artista di Kanter", Badiucao, non può che rallegrarsene: «Usare la Nba o lo sport per lanciare messaggi sui diritti umani, è semplicemente magico. Perché quando non vieni da un regime autoritario, come la Cina, è difficile per te preoccuparti o capire veramente».

© RIPRODUZIONE: RBL/PWA



La bisnonna indiana che insegna arti marziali alle ragazze: "Così si sentono fisicamente e mentalmente forti"

Una tradizione millenaria che, grazie a un'infaticabile 78enne, Meenakshi Amma, diventa anche un'arma di difesa contro molestie e abusi. "Le cronache sono piene di violenze sulle

donne, occorre puntare sull'autodifesa", afferma la matriarca, che prosegue nell'insegnamento di questa disciplina nella scuola che suo marito fondò nel 1949

di Marianna Grazi

Di lei si sente parlare già da qualche anno, ma solo di recente la disciplina che pratica con tanta energia e che vuole tramandare non solo ai suoi discendenti, ma soprattutto alle ragazze, è stata riconosciuta come **sport ufficiale in India**. Si tratta del **Kalaripayattu**, un mix di danza, yoga e scontri corpo a corpo (può coinvolgere armi come spade, scudi e bastoni), ritenuta **l'arte marziale più antica del Paese**, che sta prendendo sempre più piede anche grazie alla fama conquistata da **Meenakshi Amma, 78 anni**, quattro figli e otto tra nipoti e pronipoti, diventata vera star del web. Un **video**, cinque anni fa ([clicca qui](#)), la immortalava infatti durante un combattimento con un giovane uomo, nel corso del quale ad uscirne vincitrice era stata la straordinaria vecchietta.

Anche oggi, alle soglie degli ottanta, Meenakshi Amma para con incredibile destrezza i colpi del figlio durante gli allenamenti, dimostrando **una forza e un'agilità** da far invidia a chiunque. La stessa forza trainante che le ha permesso prima di recuperare quest'arte antica e poi di **incoraggiare le ragazze a praticarla**. "Ho iniziato Kalari quando avevo sette anni – racconta la 78enne -. Sto ancora praticando, imparando e insegnando", ha aggiunto la matriarca della **scuola Kadathanad Kalari Sangham**, fondata dal suo defunto marito nel 1949. La disciplina, le cui origini si ritiene risalgano addirittura a **3000 anni fa**, è menzionata nelle antiche scritture indù e rimane intrisa di religione ancora ai giorni nostri. Nel 1804 la pratica fu **bandita dall'Impero Britannico** per paura che i coloni si ribellassero, ma sopravvisse silente fino agli inizi del XX secolo e fu **riscoperta dopo l'indipendenza** nel 1947.

Sul pavimento di terra rossa, nella sala interna della scuola, il **figlio Sanjeev Kumar** mette alla prova gli alunni, ragazzi e ragazze, che praticano questo sport. Accanto a lui, un'instancabile Meenakshi, che non ha nessuna intenzione di fermarsi: "Sono davvero felice di essere in grado di praticare la Kalari alla mia età. **Spero di poter continuare a lungo**". Un modello

importantissimo per le donne e bambini che frequentano il centro, ai quali insegna come difendersi in tempi così oscuri: “Le persone mi chiedono in continuazione come faccia ad essere così forte e in salute alla mia età – racconta sorridendo -. Credo che se ho ancora così tanto **potere, energia, forza interiore e resistenza** è perché pratico la Kalari fin da bambina”. “Ora sento di poter andare ovunque e **dico la mia quando mi pare**“, dichiara con fierezza una ragazza nella palestra. Un’affermazione significativa, soprattutto perché fatta da una giovane donna in uno dei Paesi al mondo con il **più elevato numero di violenze sessuali**. Dai dati dell’ultimo rapporto **Oxfam**, infatti, risulta che in India **ogni 15 minuti avviene uno stupro**, e almeno una donna su tre è stata vittima di violenze dentro o fuori casa. A luglio scorso il primo ministro del Kerala (sud dell’India), Pinarayi Vijayan, ha lanciato l’**“Unità di protezione rosa”**, una divisione della polizia dedicata alle violenze di genere; in quell’occasione la super bisnonna lottatrice ha voluto dire la sua: “Le cronache sono piene di violenze sulle donne, occorre **puntare sull’autodifesa**“.

Per questo, superando barriere ideologiche, stereotipi di genere e pregiudizi, Meenakshi e il suo staff formano **studenti e studentesse di ogni classe sociale**, che iniziano gli allenamenti alle 7 del mattino come vuole la tradizione, a difendersi contro le molestie, piaga endemica nel subcontinente. “Ai miei studenti dico che **la fiducia in se stessi** è la prima linea di difesa. A quel punto ogni oggetto può diventare un’arma”, spiega **Arifa Kodyil**, un’altra insegnante. “Quando le donne imparano questa arte marziale, si sentono **fisicamente e mentalmente forti** e questo le rende sicure di lavorare e viaggiare da sole”, conclude l’incredibile matriarca.



La Tam Tam Basket esclusa dal campionato nazionale: “Lo sport sia inclusivo: questi

ragazzi sono italiani nei fatti e lo diventeranno anche per lo Stato”

La squadra di Castelvoturno, composta da figli di immigrati nati in Italia, due anni fa ha vinto il campionato regionale under 15 e quest'anno avrebbe voluto iscriversi alla serie nazionale under 17. Ma la Federbasket non ha concesso la deroga, secondo il presidente Petrucci "per mancanza di accordo tra i dirigenti delle altre squadre". Ora la speranza risiede nel ricorso al Tar del Lazio

Anno dopo anno sono andati ad allenarsi “facendo chilometri sulla Domiziana” e canestro dopo canestro si sono conquistati il diritto di giocare nel campionato nazionale di basket, arrivando primi in quello regionale. Ma la **Federazione Basket Italiana (Fip)**, stavolta, **li ha rifiutati**. “I ragazzi sono rimasti stupiti”, racconta il **coach Massimo Antonelli della Tam Tam basket**, la squadra di Castelvoturno (Caserta) composta **esclusivamente da ragazzi figli di immigrati nati in Italia**, ma stranieri per lo Stato italiano. “Mi chiedono: ‘**ma è perché siamo neri?**’ Vanno a scuola, dove sono ben integrati, accedono all’ospedale se stanno male e non possono credere che proprio lo sport, dove tutto si gioca sul campo, faccia differenziazioni”.

Il caso “Tam Tam”: Petrucci dice no

La storia parte dal 2019 quando **Onesty, Dearest, Miracle, Star, Destiny** (nomi di fantasia scelti da loro) e gli altri ragazzi della Tam Tam Basket partecipano al **campionato regionale under 15**, grazie a una deroga della Fip, vincendolo. Dopo la pausa del Covid-19, quest’anno, quegli stessi ragazzi avrebbero dovuto iscriversi al **campionato nazionale under 17**, ma la **deroga** da parte della Federazione stavolta non arriva.

I ragazzi allora, guidati dal coach Antonelli, inviano una lettera al presidente, **Gianni Petrucci**: “Desideriamo iscriverci al campionato di Eccellenza: come giocatori e come squadra pensiamo che questa può essere, e speriamo sarà, una buonissima **occasione per crescere e mettersi in gioco** e dimostrare quanto valiamo”. Ma il presidente Petrucci, forse il più navigato dirigente sportivo italiano, che ha presieduto per più mandati e in epoche diverse la Federbasket, numero 1 del Coni e commissario straordinario del calcio, a una richiesta che “profuma di futuro”

risponde con un linguaggio borbonico – per restare in zona – chiudendosi nella **burocrazia**: “All’esito di questa verifica, il presidente regionale Caliendo mi ha informato di **non aver ricevuto “concorde adesione” da parte delle società** iscritte [...] sono a rappresentarle l’impossibilità di dar seguito alle richieste pervenute”.

Di fronte a questa risposta il coach Antonelli e i ragazzi rimangono basiti e decidono di fare immediato **ricorso al Tar del Lazio**, che darà loro udienza il 9 novembre. “Discuteremo davanti al tribunale se i ragazzi abbiano o no il diritto di giocare un campionato d’eccellenza, che si sono sudati e meritati vincendo il torneo regionale – commenta il coach Antonelli –. Mi stona andare contro la Fip, ma è il gioco delle parti e **non voglio deludere i miei ragazzi**. La decisione di Petrucci non è né umana, né civile e dal punto di vista sociale è davvero antipatica: non dà pari opportunità ai ragazzi nello sport. Non ne vedo la ratio, anche perché questi ragazzi non solo sono nati in Italia ma al compimento dei **18 anni acquisiranno la cittadinanza italiana** – aggiunge –. La Federazione, facendo così, si lascia sfuggire anche dei potenziali campioni che potrebbero vantare una formazione italiana sul campo completa”.

Deroghe e ius soli sportivo: quando la norma diventa un paradosso

Il parere della Fip si trincerava dietro il **disaccordo delle altre società** iscritte al campionato, che non hanno espresso un parere favorevole unanime a concedere la deroga. Ma anche su questo punto il coach Antonelli ha da ridire: “L’indagine condotta dalla Fip potrebbe essere stata **condizionante**. È **un abuso**, non ha valore e lo dimostreremo di fronte al Tar. Io voglio fidarmi, ma sarebbe stato più equilibrato se la Federazione avesse lasciato alla

Tam Tam Basket l’onere di sentire il parere delle altre società che parteciperanno al campionato nazionale. Si parla tanto di **ius soli sportivo**, e lo ha fatto anche il presidente Malagò (presidente del Coni, ndr) – prosegue il coach – ma quando poi si presentano le occasioni, anche lo sport si tira indietro”. Per far giocare la squadra in campionato, oltre allo ius soli sportivo, il coach Antonelli suggerisce di appellarsi a **una legge redatta nel 2017 apposta per loro, la “Salva Tam Tam”** appunto, provvedimento che al tempo ha permesso alla Federazione di tesserare i giocatori, privi di cittadinanza italiana, ma che è valido soltanto per i **campionati regionali**. “I nostri ragazzi hanno ispirato la norma ‘Salva Tam Tam Basket’ e sono i primi

a non beneficiarne – puntualizza Antonelli –, è un paradosso. Non capisco perché la Fip non si muova verso **l'inclusione**“.

Sport terreno di inclusione, ma per una partita impari

Gli ostacoli che la Tam Tam Basket si trova ad affrontare non nascono, come dovrebbero, dalle difficoltà del campo, ma sono frutto di una regola obsoleta, aggravata dall'**atteggiamento difensivo e anacronistico** di chi la interpreta. I ragazzi di Castelvoturno praticano lo sport che più di ogni altro, assieme all'atletica, è simbolo di integrazione. Le inarrivabili **squadre americane del basket** non sarebbero esistite senza le fondamenta dei **neri**, discriminati come cittadini all'epoca in cui già facevano grande il **Dream team Usa**. Prima della ribellione di Rosa Parks, negli Usa le persone di colore avevano bus, bagni pubblici, locali, scuole, ospedali diversi da quelli utilizzati dai bianchi. Ma giocavano e stravinavano in Nazionale. Un immenso atleta di colore fu vittima di una forma di discriminazione: il rifiuto che Hitler oppose a premiare di persona **Jesse Owens** alle Olimpiadi del 1936 a Berlino.

Lo sport è sempre stato **un'avanguardia**, un terreno di coltura in cui anche la vita, oltre agli atleti, corre più veloce. Pensiamo infatti a quanto nel mondo della disabilità lo sport **paralimpico** sia “più avanti” del resto della società dal punto di vista culturale e organizzativo.

A Castelvoturno si profila una **partita impari**: fra inermi ragazzini dai nomi pieni di fantasia e il Golia della Federbasket, non solo dei suoi vertici, ma anche dei dirigenti delle squadre che si oppongono all'iscrizione della Tam Tam. Perché **hanno paura di perdere** o perché **aspirano a spartirsi fra loro**, tesserandoli uno o due per club, quei **potenziali campioncini**? Quale che sia la motivazione, sarebbe bello se la Campania ottenesse una deroga che aprisse la strada a una **riforma dei regolamenti**. Se Malagò, presidente del Coni, chiede lo ius soli sportivo per gli atleti nati in Italia, la Campania ha la possibilità di lanciare un segnale che anticipi i futuri provvedimenti in quel campo. Se accadrà, sarà una vittoria per tutti. Che varrà molto di più delle eventuali sconfitte subite sul campo contro il Tam Tam basket di Castelvoturno.

Cop26, cento Paesi per lo stop alla deforestazione entro il 2030: c'è l'intesa

L'accordo è stato annunciato dal primo ministro britannico Boris Johnson nel corso della conferenza sul clima a Glasgow. Tra i governi firmatari: Canada, Brasile, Russia, Cina, Indonesia, Italia e Repubblica democratica del Congo che insieme, varrebbero circa l'85% delle foreste del mondo

ROMA - "Un accordo chiave per proteggere e ripristinare le foreste della Terra", sottoscritto da oltre cento Paesi, è stato annunciato oggi dal primo ministro britannico Boris Johnson nel corso della conferenza sul clima Cop26 in corso a Glasgow.

Il capo di governo, ospite dei lavori, ha aggiunto: "Questi grandi ecosistemi pieni di vita, vere cattedrali della natura, **sono i polmoni del nostro pianeta**".

L'intesa sancisce l'impegno degli Stati a **porre fine alla deforestazione e a invertire la tendenza del fenomeno entro il 2030**. Previsti, in una dichiarazione pubblicata sul sito della Cop26, stanziamenti pubblici e privati per oltre 19 miliardi di dollari. Esperti citati oggi dall'emittente britannica Bbc hanno però ricordato che un accordo già sottoscritto nel 2014 aveva "fallito del tutto" nel contrastare il fenomeno.

Tra i governi firmatari figurano quelli di **Canada, Brasile, Russia, Cina, Indonesia, Italia e Repubblica democratica del Congo**. Insieme, questi Paesi varrebbero circa l'85% delle foreste del mondo.

Rientra nell'intesa la creazione di un fondo da circa un miliardo destinato a proteggere il bacino del fiume Congo, la seconda foresta pluviale più estesa del pianeta dopo l'Amazzonia.

A Glasgow è stato anche segnalato l'impegno di 30 multinazionali finanziarie e assicurative, tra le quali Aviva, Schrodgers e Axa, a **sospendere ogni investimento che aggravi la deforestazione**. (DIRE)

© Riproduzione riservata



Ciafani (Legambiente): «Cop26? Per ora una delusione»

di [Lorenzo Maria Alvaro](#)

Le novità che arrivano da Glasgow, dove è si sta tenendo la 26esima conferenza degli Stati firmatari della convenzione Onu sul clima, non sono all'altezza delle aspettative. «Servono soluzioni concrete da mettere in campo subito. E invece non sembra che sarà così», commenta uno sconsolato Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente

Si è aperta a Glasgow, in Scozia, la 26esima conferenza degli Stati firmatari della convenzione Onu sul clima (Cop26). Presenti circa 120 tra capi di Stato e di governo (che partecipano al World Leaders Summit) e delegati di duecento Paesi.

*Un appuntamento molto atteso. Ma dopo questi primi giorni di lavori sembra che le aspettative verranno frustrate. A dirlo non solo gli attivisti ambientali scesi in piazza in tutta Europa. Per **Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente** quello scozzese rischia di essere un'occasione persa. L'intervista.*

Che bilancio possiamo fare di questa COP26?

Venivamo dalla due giorni di Roma del G20 che, nonostante la conferenza stampa un po' troppo trionfalistica del premier Draghi, ha stabilito che la neutralizzazione dell'emissione nette di gas serra avverrà intorno alla metà del secolo. Da Glasgow invece arrivano solo tante perplessità. È urgente mettere in campo azioni immediate entro il 2030 e invece non ci sono interventi concreti. L'unica cosa positiva è che è stato stabilito che i Paesi ricchi debbano trasferire ai paesi poveri 100 miliardi di dollari sul biennio 2022/23.

Lei era stato molto duro anche con il G20. Questo fa capire quanto sia deluso...

Dal G20 di Roma ci aspettavamo più risposte e azioni concrete sul fronte della lotta alla crisi climatica. Siamo delusi dal Patto per il clima siglato. Si tratta di un accordo che va a formalizzare quanto già acquisito senza prevedere impegni concreti sulla finanza climatica, a partire dall'Italia che non ha messo sul tavolo il suo giusto contributo – almeno 3 miliardi di euro l'anno – ai 100 miliardi di dollari complessivi promessi a Parigi come impegno collettivo dei Paesi industrializzati per aiutare quelli più poveri nell'azione climatica. L'auspicio era che a Glasgow i grandi del Pianeta riuscissero a trovare un'intesa per arrivare a un nuovo e ambizioso accordo per il clima in grado di mantenere vivo l'obiettivo di 1.5°C dell'Accordo di Parigi, ma anche per accelerare l'adattamento ai cambiamenti climatici, far fronte alle perdite e ai danni delle comunità più colpite dall'emergenza, e soprattutto finanziare adeguatamente l'azione dei paesi poveri e completare il Rulebook, ossia le norme attuative dell'Accordo di Parigi, per renderlo finalmente operativo. Per ora possiamo dire che è una occasione persa.

Qual è il punto più critico della questione?

Per contenere il surriscaldamento del pianeta entro la soglia critica di 1.5°C gli anni da qui al 2030 saranno cruciali. In particolare è necessario che l'azione climatica dei governi sia così ambiziosa da consentire una riduzione del 55% delle attuali emissioni al 2030. Per andare incontro alle posizioni più rigide di Cina, India e Russia. Così non c'è il tempo.

Il 2060 è quindi troppo tardi?

Certo, dobbiamo capire che il pianeta non è un elettrodomestico. Non basta spegnere le emissioni e tutto è a posto. Servono azioni immediate entro il

2030 perché servono almeno 20 anni per vedere gli effetti positivi. Su questo non ci sono interventi concreti stabiliti né a Roma né a Glasgow.

L'Italia cosa può fare singolarmente?

Partiamo da un presupposto: il problema o lo si risolve tutti insieme o non lo si risolve. Detto questo sarà fondamentale aggiornare al più presto il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) per garantire una riduzione delle nostre emissioni climalteranti di almeno il 65% entro il 2030, andando ben oltre l'obiettivo del 51% previsto dal PNRR e confermando il phase-out del carbone entro il 2025 senza ricorrere a nuove centrali a gas.



Censis-Confcooperative. Pnrr, 2,4 milioni di occupati "verdi" entro il 2025

Maurizio Carucci mercoledì 3 novembre 2021

Se ne discute stamane nel corso della Prima Giornata della Sostenibilità, in cui viene presentato il focus su "Sostenibilità, investire oggi per crescere domani"

Il Pnrr-Piano di ripresa e resilienza offre numerose opportunità di lavoro. In particolare sono stati stimati 2,4 milioni di occupati "verdi" entro il 2025. Se ne discute stamane nel corso della Prima Giornata della Sostenibilità organizzata da Confcooperative, in cui viene presentato il focus Censis-Confcooperative su Sostenibilità, investire oggi per crescere domani.

«Il Pnrr è la benzina verde della ripresa. Solo un anno fa il fabbisogno di lavoratori con competenze *green* era di 1,6 milioni. A distanza di un anno il grande balzo, la richiesta salirà a 2.375.000 per gli anni 2021-2025. Di questi 1.448.000 sono figure con competenze *green* elevate - spiega **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative -. Le imprese saranno pronte ad assumere, ma in cinque anni, il *mismatch*, cioè la mancanza di occupati con competenze *green*, sarà di 741 mila unità che possono pesare fino al 2,5% del Pil. Questo in un momento in cui le imprese stanno aumentando spesa e investimenti in sostenibilità. Le nostre cooperative, nel solo 2020, hanno speso un miliardo di euro in sostenibilità. Le

cooperative sono attente alla sostenibilità. Sul *green* sono pronte a investire di più, ma servono misure di sostegno».

Le professioni "verdi" con un grado maggiore di difficoltà di reperimento sono: **i disegnatori industriali, gli idraulici e posatori di tubazioni, i verniciatori artigianali e industriali, gli ingegneri energetici e meccanici, i tecnici della sicurezza sul lavoro.** La crescita occupazionale innescata dalla Missione 2 *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, deve trovare disponibilità di competenze, in grado di raccogliere la sfida di una crescita green. È questo uno dei nodi da sciogliere per la riuscita del Pnrr e che può costituire un punto critico particolarmente rilevante. Sulla base del Pil per occupato, si stima per i prossimi anni una perdita annuale di 10,2 miliardi di euro complessivi, in media il 2,5% del Pil. Su 2,5 milioni di occupati riconducibili oggi a interventi della Missione 2, due milioni (il 78,6% del totale) sono rappresentati da uomini nella fascia 35-49 anni prevalentemente nelle regioni del Nord, mezzo milione saranno donne. Se letta attraverso la variabile dell'età, la componente giovane (15-34 anni) si fermerebbe a 534mila unità (uno su cinque), mentre la fascia (35-49 anni) risulterebbe maggioritaria con un milione e 42mila occupati (40,8% sul totale). I lavoratori più anziani rappresentano invece il 38,3% del totale che in termini assoluti colloca gli over 50 di poco sotto il milione. In base alla ripartizione territoriale, il 48,8% degli occupati di riferimento per la transizione ecologica risultano residenti al Nord, il 35,3% nel Mezzogiorno e il restante 15,9% nelle regioni del Centro. Rispetto al 2020, grazie alla Missione 2, l'incremento di occupazione femminile e giovanile sarebbe da un lato di 385mila donne, dall'altro di 201mila giovani. Per l'occupazione femminile si supererebbe la soglia dei dieci milioni, mentre i giovani occupati si collocherebbero oltre i cinque milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cambiamento climatico, “due terzi dei Piani dei Paesi sono insensibili ai problemi dei bambini”

Lo afferma l'Unicef, che oggi ha pubblicato una nuova analisi dal titolo “Making Climate and Environment Policies for & with Children and Young People”. “Il 99% dei 2,2 miliardi di bambini nel mondo sono esposti ad almeno una minaccia ambientale”. Le azioni “implorate” dall'organizzazione

ROMA – “Il 2021 si prevede sarà uno degli anni più caldi mai registrati, secondo i nostri colleghi del WMO. Ci sono molte dichiarazioni dai leader del mondo in cui le parole ‘bambini’ e ‘giovani’ sono menzionate diverse volte. Ma mentre i leader parlano ancora una volta dell'impatto della crisi climatica sui bambini, troppo pochi intendono trasformare queste parole in azioni significative che tengono in considerazione effettivamente i bambini”. Così l'Unicef, che ha pubblicato oggi **una nuova analisi – intitolata “Making Climate and Environment Policies for & with Children and Young People”** - che rivela che **due terzi dei piani climatici dei paesi non affrontano i bisogni e le priorità dei bambini.**

“Abbiamo esaminato le Nationally Determined Contributions – (o NDCs) che sono state aggiornate prima della COP26 – afferma **Gautam Narasimhan, responsabile globale Unicef per Clima, Energia e Ambiente per COP26** -. Questi documenti sono presentati dai paesi che hanno firmato l'Accordo di Parigi, e delineano le azioni che si impegnano a intraprendere per raggiungere i loro obiettivi”. Dei **103 piani nazionali, l'Unicef ritiene che solo 35 di essi - o circa un terzo - siano sensibili ai bambini. Solo 1 su 5 fa riferimento ai diritti dei bambini o alla giustizia e all'equità intergenerazionale in modo significativo. Solo il 12% riferisce che i bambini hanno partecipato allo sviluppo del piano.**

“I paesi stanno dicendo le cose giuste sul considerare e includere i bambini, ma i loro piani sul clima rendono le loro promesse vuote – denuncia Gautam Narasimhan -. I bambini e i giovani portano energia, leadership e idee, eppure i leader continuano a non prestare attenzione alle loro richieste. La crisi climatica è una crisi dei diritti dei bambini”.

Da ricordare che, ad agosto, **l'Unicef ha pubblicato l'Indice di Rischio Climatico per i Bambini che ha rivelato che il 99% dei 2,2 miliardi di bambini del mondo - praticamente tutti - sono esposti ad almeno una minaccia ambientale**, tra cui ondate di calore, cicloni, inondazioni, siccità, malattie trasmesse da vettori, inquinamento atmosferico e avvelenamento da piombo.

Crisi climatica, le azioni proposte da Unicef

Per rispondere alla crisi climatica l'Unicef implora i governi di intraprendere tre azioni. Eccole.

Incrementare investimenti sull'adattamento climatico e la resilienza. “I bambini delle comunità che hanno contribuito meno alle emissioni globali affronteranno i maggiori impatti del cambiamento climatico – afferma l'organizzazione -. Queste sono le comunità che vedranno la più grande crescita della popolazione infantile nei prossimi decenni; e per questi bambini la mitigazione per tagliare le emissioni di CO₂ arriverà troppo tardi, dato che le riduzioni delle emissioni impiegheranno decenni per avere un impatto sugli impatti climatici che abbiamo già causato. Costruire la resilienza dei servizi sociali da cui dipendono questi bambini - acqua, salute e istruzione - è fondamentale per ridurre i rischi che dovranno affrontare”.

L'Unicef esorta i paesi sviluppati a “superare la loro promessa del 2009 di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno in finanziamenti per il clima, alla luce dell'evidenza che queste somme sono insufficienti per affrontare la portata degli impatti climatici”. L'UNICEF sollecita una maggiore enfasi sui finanziamenti per costruire la resilienza al clima e la capacità di adattamento.

Ridurre le emissioni di gas serra. “L'adattamento non può fare molto ed è imperativo che alla COP26 i leader si impegnino a tagliare le emissioni più velocemente e più profondamente. I bambini del mondo non possono permettersi ulteriori ritardi”, afferma l'Unicef, che sta sollecitando i paesi a tagliare le loro emissioni di almeno il 45% (rispetto ai livelli del 2010) entro il 2030 per mantenere il riscaldamento a non più di 1,5 gradi Celsius.

Includere i giovani in tutti i negoziati e le decisioni sul clima. “Come conferma l'analisi di oggi, i bambini e i giovani continuano ad essere sottorappresentati nelle politiche e nelle discussioni sul clima, anche se sono i più importanti interlocutori per le soluzioni sostenibili. Questo limita la loro capacità di influenzare le decisioni che sono critiche per il loro futuro e non li aiuta a guidare il mondo che erediteranno”, afferma Unicef.

“Ogni bambino e giovane che vive oggi è nato in un mondo pienamente consapevole delle conseguenze dell'inazione sul cambiamento climatico, ma i leader non sono in grado di concordare misure per fermarlo – conclude l'organizzazione -. La comunità internazionale deve usare le discussioni rimanenti alla COP26 per trasformare le parole in azione. Devono creare comunità più sicure per i bambini colpiti ora e concordare un percorso per prevenire i peggiori impatti del cambiamento climatico per le persone ovunque”.

© Riproduzione riservata

la **VOCE** di **ROVIGO**.it
nuova

Pedalare fa bene alla salute: un incontro per ribadirlo

Appuntamento in Pescheria nuova con Teradamar

“Rovigo, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia”, iniziativa patrocinata dal Comune di Rovigo/Assessorato alla Cultura e dalla Fondazione Rovigo Cultura, e inserita nel calendario del 539esimo Ottobre rodigino si chiuderà domani in Pescheria nuova a Rovigo con un incontro riguardante la correlazione fra attività fisica e salute.

L'Associazione TeradaMar ha invitato a parlarne Massimo Gasparetto, Presidente Regionale e Vicepresidente Provinciale Uisp che sarà coadiuvato da Maria Chiara Pavarin, medico specialista in igiene e medicina preventiva. Rovigo dei 5', 10' e 15' così ben rappresentati dagli scatti e nel video di Gianluca Barbi e la parola degli esperti dell'incontro “E' proprio vero: fare attività fisica fa bene alla salute” farà comprendere l'utilità di vivere in una dimensione sostenibile la Città.

L'Associazione TeradaMar informa che la prevista visita guidata “Virgilio Milani, un artista per Rovigo” è stata reinviata a domenica 7 novembre alle ore 15.30. Per prenotazioni o informazioni: associazioneteradamar@gmail.com - 3381470208.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della **Maremma**

Tante adesioni e grande entusiasmo per la coppa Italia di tennis, Gabbiani: «Primo passo verso la ripresa»

GROSSETO – La stagione del tennis Uisp è ormai alle porte. Sabato 6 e domenica 7 novembre parte la Coppa Italia 2021/22 a squadre con le categorie maschili Open e Elite; la settimana successiva la partenza con le categorie misto e femminile. La competizione andrà avanti per quattro mesi con girone di andata e ritorno. Ogni incontro si disputerà su tre partite, due singolari e un doppio: in tutto 24 squadre in campo.

“Il settore tennis Uisp – afferma il coordinatore Claudio Gabbiani – è ispirato all’altro tennis, con regole di gioco orientate al divertimento degli amatori grazie ad apposite classifiche. C’è uguale attenzione a tutte le modalità di competizione in base ai livelli di gioco, riducendo la durata e la rigidità delle attività, riconducendo il tennis ai principi di salute, benessere, amicizia e sano godimento del tempo libero”.

“Dopo un anno e mezzo di incertezze, questo è il momento migliore per ripartire – aggiunge Gabbiani – questo è un primo passo verso la ripresa ed un’anticipazione sul futuro che ci attende – sintomo della voglia di ricominciare e sprigionare le proprie energie unite ad un sano divertimento”.

La voglia di ripartenza è dimostrata dalla grande adesione da parte dei circoli con l’iscrizione di 24 squadre, che rappresentano il territorio della provincia grossetana estendendosi fino all’area di Piombino.



Vent'anni di Olioliva, Imperia prepara la grande festa

In Liguria un fine settimana all’insegna dell’extravergine e dell’enogastronomia

Dal 5 al 7 novembre torna a Imperia l’appuntamento con il ventennale di **Olioliva**, festa che celebra l’olio nuovo e le eccellenze gastronomiche del territorio con un ricco programma di **degustazioni, assaggi, visite guidate** ed eventi.

Si tratta dell’evento principe dell’autunno ligure, manifestazione in grado di calamitare **in tre giorni oltre duecento espositori e migliaia di visitatori**. I produttori e il mondo agricolo scenderanno in piazza, nelle strade, sulla banchina portuale per un fine settimana ricco di eventi rappresentativi per l’olio ligure e per l’intera filiera.

Gusto d’autunno - I sapori di stagione tornano protagonisti lungo un suggestivo percorso nella capitale della Dieta Mediterranea e della cultura legata all’olio extravergine di oliva, con i portici e le piazze invasi da stand in cui si potranno assaggiare e acquistare tutti i prodotti tipici di questa terra. Olio appena franto dai produttori locali da conoscere e confrontare, ma anche **pesto, verdure sott’olio, formaggi di pecora brigasca, focaccia ligure, fagioli di Conio, Pigna e Badalucco, biscotti e dolci all’olio d’oliva, salumi tipici, farinata**.

Ricchissimo weekend - Un intenso fine settimana ricco di eventi con una vera e propria passeggiata del gusto ma anche cucina, mostre, cultura, musica, animazione nel pieno rispetto delle norme vigenti legati alla diffusione del Covid 19, obbligo di Green pass e utilizzo delle mascherine. Ampio spazio è dedicato alla pesca e alla sua valorizzazione in chiave turistica. Ospite d'onore dell'edizione 2021 la Regione Campania con **"L'Approdo di Ulisse"** di **Cetara** che a giugno ha ospitato una delegazione del GAC **"Il Mare delle Alpi"** e accolto il **"Pingone"**, l'imbarcazione imperiese testimonial dell'ittiturismo. La festa ruota attorno alla frangitura dell'olio extravergine, l'olio nuovo arriva sulle nostre tavole proprio in questi giorni: un prodotto prezioso, ricco di qualità organolettiche e fragranze inimitabili. Tra le attrattive i corsi di assaggio per imparare a riconoscere qualità e difetti dell'alimento consigliato dai nutrizionisti, i laboratori tematici, gli abbinamenti con il pesce del Mar Ligure, le verdure e, perché no, con i dolci.

Eventi - Non mancheranno inoltre i laboratori organizzati dalle Associazioni di categoria e dagli Istituti scolastici. Tra gli eventi collaterali già confermati la **"Camminata tra gli ulivi"**, la **"10km Olioliva"**, le visite al Museo dell'Olivio Carlo Carli e al Museo delle Latte, il tradizionale Concorso fotografico del Circolo Castelvechio, uno spettacolo benefico all'Auditorium della Camera di Commercio a cura di Marathon club con concerto e show del cabarettista Leonardo Fiaschi, visite e itinerari nell'entroterra, cinque appuntamenti con i **Cooking show** in collaborazione con l'Istituto alberghiero di Arma di Taggia, le iniziative curate dalla scuola forestale di **Ormea**, il **trekking urbano proposto da Uisp e Monesi Young**, i menù dedicati, le ricette tipiche e le vetrine a tema di Confcommercio e Confesercenti. Spazio come sempre anche alla promozione dell'economia dell'entroterra con il Gal **"Riviera dei Fiori"**. Il mondo della pesca sarà al centro dello stand del Flag **"Il Mare delle Alpi"**, sul porto di Oneglia con i pescatori e la possibilità di battute di pescaturismo.

Per maggiori informazioni: www.rivlig.camcom.gov.it



Tricase, a dicembre un evento sulla danza inclusiva

TRICASE (Lecce) – I prossimi 3-4-5 dicembre a Palazzo Gallone a Tricase si svolgerà un evento molto importante per la danza inclusiva a cura della Kitri Ballet di Alessano. La maestra Giorgia Panetto curerà la parte tecnica della manifestazione.

La danza inclusiva ha mille sfaccettature ed è rivolta a danzatori diversamente abili, abili, insegnati della scuola primaria e secondaria ed anche agli insegnanti di sostegno.

Tra gli ospiti della serata organizzata da Uisp Lecce, anche Mariangela Tari, presidentessa dell'associazione **"La Casa di Sofia"** già autrice del volume dal titolo **"Il Precipizio dell'amore"**.



Empoli. Nasce 'Germogli'. Coltiviamo i diritti dell'umanità di domani. Quattro giorni dedicati a bimbi e famiglie

Empoli celebra la Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con un nuovo evento culturale ricco di iniziative

Quest'anno la città di Empoli ha scelto di celebrare la Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che ricorre il 20 novembre, giorno in cui, nel 1989, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, oggi ratificata da oltre 190 paesi in tutto il Mondo.

Sabato 20 novembre il centro cittadino di Empoli sarà animato da numerose iniziative dedicate ai bambini di ogni età e ai loro genitori: un evento di grande respiro che prende il nome di Germogli e che, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, diverrà una rassegna annuale con un programma di anno in anno dedicato all'approfondimento di un diverso articolo della Convenzione.

Questa 1° edizione sarà dedicata all'art. 31 della Convenzione ONU che recita "Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica".

La giornata del 20 novembre sarà anticipata da una serie di eventi e iniziative trasversali che rientrano a vario titolo nel collettore "Aspettando Germogli".

«Germogli è un nuovo impegno verso tutta la comunità da parte del Comune di Empoli – ha detto il sindaco di Empoli Brenda Barnini –. Sono una serie di eventi completamente dedicati alle bambine e ai bambini, in occasione di una data così importante come quella del 20 novembre. In quei giorni Empoli vuol essere teatro per i tutti diritti dei bambini. Il senso non è solo organizzare una giornata di festa, ma vogliamo costruire il futuro. È per tutti noi un'assunzione di responsabilità. Il programma è il frutto di un lavoro di team della biblioteca, dell'ufficio scuola, di quello culturale del Comune, che grazie al coordinamento di Sandra Bertini e del direttore della Fucini Carlo Ghilli, hanno dato vita a questa nuova creatura dal nome bellissimo. Nel frattempo proseguono, nell'ambito del progetto riqualificazione urbana HOPE i lavori all'ex convitto degli infermieri dell'ospedale San Giuseppe, la vecchia Torre dei Righi. Quello ormai nelle nostre stanze lo chiamiamo Palazzo Leggenda, perché sarà un edificio moderno completamente dedicato alla cultura per la fascia di età 0-14 anni».

Nelle scorse settimane sono stati lanciati due diversi contest: il Concorso di idee in cui i bambini sono invitati a proporre un nome per la mascotte dell'iniziativa, e il Video-Contest in cui i bambini sono invitati a girare un video con cui condividono le loro riflessioni sul significato di diritti dell'infanzia.

Nelle giornate di mercoledì 17, giovedì 18 e venerdì 19 novembre Aspettando Germogli prevede eventi nelle frazioni di Ponte a Elsa, Avane, Monterappoli e Cortenuova organizzati grazie alla fattiva collaborazione di ARCI Empolese Valdelsa, del Centro Giovani di Avane e dell'Associazione il Torrino.

Nelle stesse giornate si terranno i primi eventi proposti dalle librerie empolesi che hanno aderito con entusiasmo a Germogli aggiungendo al già nutrito programma elaborato dall'amministrazione comunale le loro interessanti iniziative per bambini e ragazzi, che

proseguiranno anche nella giornata centrale di sabato.

Tra le iniziative di Aspettando Germogli, anche Coloriamo la Città, un flash mob organizzato venerdì 19 novembre, tra le 16.00 e le 17.30, per le strade antistanti le scuole primarie di Ponzano, Avane e davanti alla primaria di Via Leonardo da Vinci, in centro storico, che per l'occasione saranno chiuse al traffico e potranno divenire vere e proprie 'tele' da colorare con gessetti e fantasia.

La sera di venerdì, alle 20.00 è in programma un collegamento streaming con il sindaco Brenda Barnini che, attraverso i canali social istituzionali del Comune di Empoli proporrà alcune Pillole di Diritto.

I servizi educativi sia pubblici che privati presenti sul territorio comunale aderiscono all'iniziativa con la realizzazione di un video che racconta, attraverso foto, le esperienze di gioco e i momenti di riposo dei bambini. Il gioco è una capacità innata e, nei contesti 0-6, il bambino ne trae piacere e divertimento anche grazie allo sguardo dell'adulto che osserva le sue azioni e propone esperienze. Riuscire a cogliere attimi e restituire, con immagini, il valore di certi momenti richiede professionalità e competenza.

Il video, che sarà diffuso sui canali social del Comune subito dopo il collegamento del sindaco, ha proprio questo obiettivo: raccontare il diritto al gioco e al riposo dei bambini e delle bambine visto attraverso lo sguardo delle educatrici".

GIORNATA dei DIRITTI - La giornata clou di Germogli, sabato 20 novembre, è pensata come una grande festa durante la quale i bambini (e i loro genitori) potranno vivere la città in maniera diversa, partecipare alle numerose iniziative in programma e riflettere sull'importanza di garantire a tutti i bambini il diritto al gioco, al riposo e alla partecipazione alla vita culturale. Eccezion fatta per i locali della biblioteca, all'interno dei quali si terranno laboratori e letture, e per i musei di Empoli, le attività si svolgeranno per la maggior parte all'aperto, non solo in un'ottica di sicurezza per la gestione dell'emergenza sanitaria, quanto piuttosto nell'ottica di una riscoperta e di una riappropriazione degli spazi cittadini chiusi al traffico per l'occasione.

Gli appuntamenti del sabato, si susseguiranno a partire dalla mattina con la presentazione del libro "Dalla parte dei bambini" (ed. Piemme 2021) alla presenza di due delle autrici, Anna Sarfatti e Cristina Bartoli, e che vede l'importante collaborazione con Unicef. Il libro, che raccoglie diversi racconti che invitano a riflettere sui diritti dei bambini, su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, sarà distribuito dall'amministrazione in tutte le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado di Empoli. L'incontro sarà visualizzabile in diretta streaming sui canali social del Comune.

Sempre nella mattinata, presso il Parco di Casenuove, sarà piantata una quercia, il primo albero del Bosco dei Diritti, e per l'occasione la UISP di Empoli proporrà giochi e attività per i bambini che vorranno partecipare all'iniziativa.

Le iniziative entreranno nel vivo a partire dalle 16.00 di sabato: in Biblioteca sarà protagonista Simone Frasca, celebre autore di libri per l'infanzia e da anni gradito ospite del Festival Leggenda. Frasca, che ha collaborato con l'amministrazione ideando e realizzando il manifesto, la mascotte e tutta la grafica di Germogli, terrà tre laboratori per bambini da 4 a 8 anni dal titolo Germogliamo!.

Il bambino che avrà proposto il nome per la mascotte risultato vincitore del Concorso di idee avrà l'opportunità di fare da speciale assistente proprio a Simone Frasca durante i laboratori.

Per i piccolissimi invece, sempre in Biblioteca, sono in programma delle letture multisensoriali dal titolo Il Grembiule Magico. Per tutti i bambini, nel Chiostro degli Agostiniani sarà presente un grande libro dove troveranno stampato il diritto dell'edizione di quest'anno che potranno sottoscrivere con il proprio nome o lasciando l'impronta della propria mano.

I Mu6ei di Empoli partecipano attivamente a Germogli proponendo un'inedita Caccia al Tesoro a squadre per le vie del centro. Indizi, giochi ed enigmi metteranno alla prova piccoli esploratori di età compresa tra 6 e 11 anni che si contenderanno il primo premio e una premiazione in grande

stile in Piazza Farinata degli Uberti.

Grazie alla collaborazione con il Centro Studi Bruno Ciari e alla partecipazione del pedagista Francesco Tonucci, sempre nel pomeriggio i genitori potranno approfondire l'importanza del gioco durante l'incontro Una Città per giocare al Cenacolo degli Agostiniani. L'incontro sarà visualizzabile in diretta streaming sui canali social del Comune.

Anche nella giornata del sabato le librerie empolesi propongono attività per i bambini: si parte alle 10.00 con Personaggi in cerca di storia presso la Libreria Nessundove e nel pomeriggio si prosegue con Diritti a Merenda presso la Libreria San Paolo*Libri e Persone dove i più piccoli potranno gustare anche uno spuntino.

Al calar della sera, per celebrare anche visivamente questa importante giornata dedicata ai diritti dei bambini, la statua della Vittoria si illuminerà di azzurro, colore dell'Unicef. Sempre a Unicef, per l'acquisto di medicinali pediatrici sarà devoluta una percentuale dell'incasso del 20 novembre delle Farmacie Comunali di Empoli che hanno aderito alla manifestazione.

Nell'attesa di Germogli, in occasione della conferenza stampa di oggi, 2 novembre, insieme al sindaco Barnini, all'autore Simone Frasca e all'autrice Anna Sarfatti, oltre alla dirigente dei Servizi alla Persona del Comune, Sandra Bertini; di Cristina Bartoli di Unicef e di Roberta Beneforti, direttrice del Centro Studi 'Bruno Ciari', è stato svelato al pubblico il manifesto e la grafica dell'iniziativa ed è stato reso noto il nome della mascotte: si chiamerà 'Mentolina', il nome è stato preferito su 5 in lizza ed è la proposta di una bimba empolesse di nome Emma.

Inoltre è stata presentata una simpatica sorpresa creata per l'occasione dal gruppo Sferruzza Sferruzza della Biblioteca Fucini, in pratica il pupazzo di Mentolina!

Inoltre le Farmacie Comunali 1 e 2 si sono rese disponibili a donare l'incasso di una giornata alla manifestazione.